



UNA FOLLIA COMPROMETTERE L'EQUILIBRIO DI QUESTO NOSTRO FRAGILE PIANETA

Abbiamo fatto una chiacchierata con Piero Angela che non è solo il volto della divulgazione scientifica italiana ma anche un grande amico del WWF di cui è stato più volte testimonial

di **Antonio Barone**

Nel 2019 si celebrano i cinquant'anni dallo sbarco dell'uomo sulla Luna, un evento che ha raccontato da giornalista. Quale è stato il momento di maggiore emozione?

«La missione dell'Apollo 11 ha rappresentato un momento importantissimo per l'umanità. Voglio, però, raccontare un altro episodio legato ad una missione della NASA che conservo nella memoria. Nel dicembre del 1968 la missione Apollo 8, per prima, fece il giro della Luna senza atterrare. A metà strada, mentre facevo la telecronaca da Houston, durante un collegamento, uno degli astronauti mostrò, dal finestrino la Terra. Era la prima volta che si vedeva la Terra 'galleggiare' nello spazio: improvvisamente si vedeva il nostro Pianeta viaggiare nel buio del cosmo come un pallino in una distesa di stelle e galassie».

Un'emozione fortissima...

«Sì. Come dissi durante la telecronaca, siamo così fortunati in questo cosmo gelido, buio e solitario a vivere al calduccio sotto questa atmosfera sottilissima che ci protegge da tutti i raggi cosmici, mentre giriamo, sempre protetti da questa atmosfera, a 100 mila chilometri l'ora intorno al sole. Ecco, se uno ragiona su tutte queste cose non può non pensare alla stupidità umana nel rovinare o rischiare di compromettere l'equilibrio così fragile di questo nostro straordinario Pianeta».

Poche settimane fa ha compiuto 90 anni, la maggior parte dei quali spesi a servizio dell'informazione. In questi anni quanto è cambiata la sensibilità degli italiani rispetto all'ambiente?

«Moltissimo. Quando ho cominciato questo lavoro (nel lontano '52) di ambiente si iniziava a parlare ma, in modo astratto, come qualcosa che non ci riguardava da vicino. Mi avvicinai al tema quando fu pubblicato il Rapporto sui Limiti dello Sviluppo del Club di Roma fondato da Aurelio Peccei a cui ero molto vicino. Feci molti documentari e programmi ma, allora, la sensibilità era davvero minima: si diceva che erano allarmi da catastrofisti. Poi gli scienziati cominciarono ad essere più presenti e, soprattutto, più convincenti. Si è iniziato con l'inquinamento dell'aria, dei fiumi e del mare.





Poi man mano abbiamo compreso che si trattava di un fenomeno globale che riguardava tutto il Pianeta. Devo dire che il WWF è stato decisivo, con il suo approccio forte e coinvolgente, nel mobilitare e rendere consapevoli tantissime persone».

Oggi si parla molto di fake news. Secondo Lei hanno fatto breccia anche nel mondo della divulgazione scientifica?

«Le *fake news* esistono da prima che esistesse il web, tanto è vero che già 40 anni fa ho fondato un comitato, il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze) che è ancora molto attivo. Con questo comitato abbiamo combattuto molte false notizie, inizialmente quelle sulla magia e il paranormale, poi quelle degli oroscopi, dei guaritori e delle pseudo-medicine. Da allora la situazione si è fatta più seria perché le notizie false, oggi, viaggiano in uno spazio incontrollato. Mentre sulla carta stampata, in televisione e radio bisogna assumersi la responsabilità di quello che si sostiene, sul web si è creato uno spazio di irresponsabilità: spesso non si conosce nemmeno il luogo geografico da cui provengono alcuni contenuti».

Come vede il futuro?

«Questa è una domanda a cui, davvero, non so trovare una risposta. Mentre i problemi ambientali locali, come l'inquinamento di un fiume, di un lago, di un terreno si possono affrontare in tempi relativamente brevi quelli più grandi che riguardano l'atmosfera, i cambiamenti climatici, gli oceani sono fenomeni molto più complessi. Sull'atmosfera, da quando ho organizzato due grandi convegni a Torino negli anni '80, mettendo in evidenza tutti i rischi che corriamo,

non è che si siano fatti molti passi in avanti. Purtroppo le persone reagiscono solo di fronte ad un pericolo immediato: se il pericolo non si vede allora va simulato. Se questa simulazione, però, è incerta o viene messa continuamente in discussione, la gente non si mobilita. Inoltre ci sono anche politici che minimizzano i rischi e ritardano gli interventi. E questo è un elemento di ulteriore pessimismo».

I governi non fanno abbastanza?

«No, certamente no perché oggi premia la prospettiva di breve termine. Ricordo lo schema che era apparso su *I Limiti dello Sviluppo* che metteva in evidenza come le persone siano molto interessate a quello che accade oggi e riguarda loro stessi o la loro famiglia. Man mano che ci si allontana da questa dimensione spaziale e temporale l'interesse diminuisce. Immaginando lo spazio degli interessi come un quadratino e gli interessi come puntini, pensando alla propria famiglia si vede un quadratino pieno di puntini. Man mano che si ci sposta verso il proprio Paese, verso il mondo, in un tempo lontano e indefinito, i pallini diminuiscono, fino a quando, pensando al futuro dell'umanità, non resta che un solo pallino. In questo l'informazione conta molto e conta molto la continuità del messaggio, come ci ha insegnato la pubblicità».

Che messaggio vuole inviare ai sostenitori del WWF?

«Beh, sicuramente di essere felici ed orgogliosi del grandissimo lavoro in difesa della natura che il WWF ha fatto in tutti questi anni e che continua instancabilmente a fare. La vostra associazione ha avuto un ruolo importantissimo in tantissime conquiste come, ad esempio, la creazione dei Parchi nazionali e ha contribuito, in modo decisivo, a formare una mentalità più rispettosa dell'ambiente. **Più sostenitori ci sono maggiore sarà la forza del WWF:** per questo vi chiedo di non mollare e di continuare ad essere sempre presenti sostenendo chi si batte per il futuro di tutti noi».

A sinistra, Piero Angela con Gianfranco Bologna, Direttore Scientifico WWF. Al centro con la Presidente Donatella Bianchi, Fulco Pratesi e il Direttore Generale Gaetano Benedetto in occasione di Earth Hour 2016 a Roma (foto di F. Mirabile)